



CSA

REGIONI AUTONOMIE LOCALI
DIPARTIMENTO POLIZIA LOCALE COMUNE DI TORINO
V. PALAZZO DI CITTA' 20 – 10122 TORINO www.filpm.it / info@pec.filpm.it
Fax 0114364260 Tel. 01101123380 Cell. 3332112710 filpmtorino@libero.it

UNA STORIA DI QUESTI TEMPI *UN UOMO SOLO, MA NON AL COMANDO*

A Porta Palazzo, dal 2016 si è manifestata una “presenza” molesta (che chiameremo “B.J.”), ben conosciuta da gran parte degli esercenti del mercato. Comparsa dal nulla, all’interno in un gruppo di facchini nordafricani, quelli del montaggio e lo smontaggio dei banchi per conto terzi - i pesantissimi carretti d’antan - con metodi tutti personali B.J. decise di mettersi in proprio costruendosi un suo giro di “assistiti”.

B.J., lo affermeranno successivamente le cronache giudiziarie, cominciò ad accaparrarsi clienti con modalità poco ortodosse: un giro di denaro di trenta euro a settimana per banco, per decine di banchi, rigorosamente cash.

Da quell’anno, successe che, durante il pattugliamento del mercato, sempre più frequentemente, pattuglie della Polizia Municipale del Presidio di Porta Palazzo, durante l’esercizio delle proprie funzioni, venissero minacciate e oltraggiate, in luogo pubblico (sul mercato), in presenza di numerosi testimoni, avventori e commercianti.

Gli Agenti di Porta Palazzo, riferendo di volta in volta a chi di dovere, procedevano a indagare il soggetto, nel frattempo sempre più spavaldo. Ogni volta fogli di carta buttati, perché la Procura procedeva con archiviazione delle pratiche con la motivazione della “tenuità ed occasionalità del fatto” (mentre i fatti in realtà diventavano sempre più gravi e sempre meno occasionali, soprattutto nelle minacce e nei termini proferiti soprattutto verso le colleghe donne). E gli Agenti buttati su strada si gestivano il problema, per quanto possibile, tutti i giorni dalle spunte in poi, nell’arco del servizio.

Nell’estate del 2018, all’ennesima e inspiegabile archiviazione, un Agente di Porta Palazzo, anche allo scopo di tutelare l’onore e il prestigio della divisa indossata, decide comunque, non seguendo i consigli di chi “*non può più dare il cattivo esempio*”, con l’ausilio di un avvocato di fiducia, unica speranza di successo in Tribunale, tenta di compiere una opposizione contro l’archiviazione della denuncia: oltraggio a pubblico ufficiale nell’esercizio delle sue funzioni e minacce.

Metà settembre 2018: in quei giorni scatta un blitz della Polizia di Stato del Commissariato Dora Vanchiglia (“**Arrestati i tre capi dei facchini in lotta per il mercato di Porta Palazzo**”- torino.corriere.it e “**il racket dei carrettisti a Porta Palazzo...**” - torino.diariodelweb.it, tra gli altri, del 12/09/2018) che arresta tre persone (questura.poliziadistato.it- “**Torino: racket dei banchi a Porta Palazzo, eseguite tre misure cautelari in carcere**” del 12/09/2018).

Per qualche mese gli arrestati rimangono agli arresti e lontano dalla piazza. Non i sodali di B.J., che indisturbati continuano nell’opera di montaggio e smontaggio abusivo sotto gli occhi del personale della Municipale inviato a controllare il rispetto di orari e smontaggio, mentre il G.I.P. accoglie l’opposizione dell’Agente operante con il rinvio a giudizio immediato.

Municipale 1 - Bravo ragazzo 0. Ma nessuno esulta al Presidio, anzi non se ne parla proprio. Va tutto bene signora la Marchesa.

Nel frattempo passano gli anni. Durante quel periodo, il mite indagato, che già aveva alcuni precedenti sospesi, (da semi incensurato è nel frattempo diventato pregiudicato dopo aver patteggiato la condanna per i fatti relativi al “blitz antiracket” del settembre 2018), viene nuovamente arrestato nell’agosto 2020 per avere picchiato un rivale (torino.corriere.it: “**Porta Palazzo, l’ombra del racket**”, torinoggi.it 03/08/2020 – “**Porta Palazzo: tu qui non puoi montare il banco**”: “**la vittima colpita alla nuca con una chiave svita bulloni**” e cronacaqui.it: “**Estorsione dietro l’allestimento dei banchi di Porta Palazzo**”).

Anzi, il medesimo, giusto per far capire chi comanda, si ripresenta sulla piazza pochi giorni dopo, in sfregio alle istituzioni e alla “vigilanza” ([La Stampa](http://LaStampa) – “**Viola i domiciliari: qui comando io**” – e anche headtopics.com del 17/08/2020 “**il re delle bancarelle viola i domiciliari e torna a Porta Palazzo**) ma viene rimpacchettato e ricondotto a casa ai domiciliari da “altre” polizie del territorio. Quelle diciamo, più sensibili ai fatti accaduti...

Dall’epoca dei fatti, negli anni che qui si riassumono, l’Agente che aveva denunciato il “*ras delle bancarelle*” ha continuato a far pattuglia nel mercato ancora per qualche tempo, ritrovandosi altre volte

faccia a faccia con il “boss dei carretti”. Ma di tutele per lui o trasferimenti di “garanzia” neanche a parlarne. Tanto sono fatti suoi che ha voluto procedere.

Le pattuglie di Porta Palazzo, a volte lo stesso Agente coinvolto, intanto avevano il loro daffare: altra giostra, altro giro, altra denuncia per le stesse motivazioni: il territorio è un fazzoletto di terra, impossibile non incontrarsi, vuoi vicino a un veicolo in sosta sul mercato, vuoi per chiedere di spostare un carretto pericoloso. Per rendere chiaro lo stato d’animo di chi lavora ancora oggi nel mercato ortofrutta a Porta palazzo, la preoccupazione degli Agenti sul campo cresceva. B.J. pareva intoccabile. Lui continuava a manifestarsi, le Istituzioni no. Anzi, mentre si andava a chiarire la situazione di un altro coinvolto nel blitz del 2018 ma non facente parte del gruppo capeggiato da B.J., ([torino.repubblica.it](https://www.torino.repubblica.it): “**Torino, accusati di aver organizzato un racket a Porta Palazzo: assolti**” del 10/07/2019), lo stesso tornava agli onori delle cronache, cucendosi la bocca e proclamandosi un perseguitato (*La Stampa*: “**Altro che boss del mercato, io sono vittima del racket**” del 9/01/2021). E sempre nel silenzio totale e nella solitudine lavorativa in cui il collega veniva lasciato ad affrontare questa situazione.

Non possiamo non ricordare che nel dicembre 2019, una delegazione del CSA veniva ricevuta dal Comandante del Corpo al quale veniva rappresentata la situazione di pericolo ed insicurezza nella quale gli (sempre più pochi) Agenti del Presidio in servizio sulla piazza della Repubblica si trovavano ad operare, ricevendone in un pacco regalo, assicurazioni prenatalizie, ma solo quelle, un pacco vuoto.

Infatti arriverà a Porta Palazzo una “task force” composta da dieci Agenti provenienti dal GFO per svuotare il mare di Porta Pila col secchiello. Ma il nostro uomo, B.J., indagato e pregiudicato continuerà indisturbato a smontare carretti, manifestando il suo senso di onnipotenza. I Vigili, al largo per evitare grane.

Il collega coinvolto continuerà a lavorare con il pensiero sempre rivolto al processo e ad affrontare, in solitudine, il peso di questa storia. Nonostante la richiesta, né il Comando nè l’Assessore alla Polizia Municipale, provvederà a costituirsi come parte civile allo scopo di dare un segnale forte ai suoi uomini e alla cittadinanza. Il tutto nel più rigoroso riserbo ovviamente.

Per concludere (come beffa, perché a volte chi fa il suo dovere ne riceve gli effetti collaterali del fuoco amico e non gli elogi), durante le varie udienze si scoprirà che la polizza legale stipulata all’epoca non prevedeva copertura sui ricorsi (pur se parte integrante della causa penale per fatti accaduti in attività lavorativa: oltraggio a PU e minacce) ma solo sulle udienze dei processi. Il collega pertanto, oltraggiato e minacciato mentre lavorava in divisa, si ritrovava un onorario da saldare, fuori polizza da quasi 5000 euro. Scattava allora, nel mese di Aprile c.a., la solidarietà dei colleghi di Porta Palazzo (ma inspiegabilmente non di tutti quanti... Chi comanda se né ben guardata nonostante il premio di risultato preso anche per merito dell’Agente) che si univano con libere erogazioni per raccogliere fondi a sostegno del pagamento della parcella. Lo stesso faceva spontaneamente la Cassa Mutua, una volta giunta a conoscenza dei fatti.

L’Agente protagonista di questa triste storia ha già sborsato 1300 euro come anticipo delle spese legali, ma in una Città, in un Paese normale, non avrebbe dovuto pagare neanche un soldo per aver unicamente fatto solo il suo dovere. Ma non è finita. Il ras dei banchi intanto, pur condannato ad un anno di reclusione – grazie alla sospensiva -, riferisce radiomercato, che sia nuovamente una presenza errante, nuovamente tra i banchi, in attesa che prima o poi – si auspica - venga accompagnato al Lorusso e Cutugno. Ovviamente, rifusione dei danni neanche a parlarne. Nullatenente e disoccupato (ufficialmente), chissà se prenderà anche il reddito di cittadinanza?

Ultima ora in quel fazzoletto di terra il 26 Maggio 2021 in pieno giorno tra le bancarelle in quel momento affollate di gente, un ambulante viene ucciso a coltellate da un altro ambulante... Questo è l’ambiente dove lavorano i colleghi costantemente appena scendono dalla sezione... Il Comando li tutela?

ALLA LUCE DI CIO’, IL CSA DIPARTIMENTO POLIZIA LOCALE, HA DECISO DI CONTRIBUIRE ALLE SPESE LEGALI DEL COLLEGA E INDICE UNA SOTTOSCRIZIONE RIVOLTA AI COLLEGHI CHE VOLESSERO PARTECIPARE, AL FINE DI COPRIRE LE SPESE LEGALI SOSTENUTE. PER PARTECIPARE ALLA SOTTOSCRIZIONE RIVOLGERSI AI COLLEGHI DI PORTA PALAZZO.